rosati LANCIA
p.zza cad. della montagnola 30
via trionfale 7396
viale XXI aprile 19

L'USATO rosati
motivazione d'acquisto

ROMA

l'Unità - Domenica 3 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

«Lo ricordate solo il 2 novembre» Parlano Betti, Sanguineti, Siciliano

Pasolini dimenticato Il monumento è una discarica

Qualcuno come tutti gli anni ha ripulito la zona intorno all'Idroscalo di Fiumicino, dove 16 anni fa morì Pier Paolo Pasolini. Ogni anno, dopo l'anniversario, il modesto monumento al poeta torna discarica. Enzo Siciliano: «Perché aspettarsi che il Palazzo celebri il poeta che resta scomodo?». Laura Betti: «Carraro? Certo. Ma la colpa è dei giornali». Sanguineti: «Ormai ovunque la memoria viene cancellata».

Pier Paolo Pasolini in un quartiere della periferia romana. A sinistra il monumento allo scrittore, totalmente abbandonato

CARLO FIORINI

«Che il luogo dove Pasolini è morto resti una discarica non può meravigliare. Quello che lui chiamava il Palazzo è rimasto tale, con tutto il suo torbido, è ancora in piedi. Non è cambiato nulla. E allora perchè aspettarsi che il Palazzo si rechi lì e faccia in modo che l'Idroscalo non sia una discarica?». Enzo Siciliano commenta così. Ieri, come tutti gli anni accade quando si avvicina il 2 novembre, qualcuno ha ripulito dai rifiuti e dalle erbacce la zona intorno al monumento «al libero pensiero», eretto per ricordare Pier Paolo Pasolini, che lì fu ucciso 16 anni fa, il 2 novembre del 1975. Un comitato di cittadini ha volontariamente fatto pulizia, e ha installato qualche panchina e qualche lampione. Era accaduto anche l'anno scorso, poi il monumento è stato sepolto di nuovo dalla discarica. «No, la colpa non è soltanto del Comune, di Carraro che non muove un dito – dice Laura Betti, l'attrice che con Pasolini ebbe un intenso rapporto e che ora presiede la fondazione che del poeta porta il nome – È colpa anche dei giornali, di tutti quelli che di quel monumento si occupano solo il 2 novembre. Una campagna vera per trasformare l'idroscalo la stampa non l'ha fatta mai. Evidentemente Pasolini non ha fatto nulla per questa città». Eppure qualcuno, ieri mattina, si è ricordato di andare all'Idroscalo di Fiumicino. Il comitato che si è costituito per rendere degno quel luogo, insieme alla Cgil di Ostia, ha organizzato una manifestazione e l'organizzazione sindacale ha annunciato una campagna per raccogliere i fondi necessari per rendere degno il luogo. C'era anche il consigliere comunale verde Athos De Luca, che ha presentato un'interrogazione all'assessore alla cultura chiedendo che il Comune realizzi un parco pubblico intitolato a Pasolini. «È desolante vedere come la memoria storica venga cancellata facilmente, anche quando basterebbe poco, come nel caso dell'Idroscalo, non farla sparire – Commenta Edoardo Sanguineti – Ma ormai è così, l'arte e la cultura vengono abbandonate se non c'è uno sponsor. E Pasolini uno sponsor non ce l'ha, evidentemente». Secondo Sanguineti è dietrologia poco utile andare a scavare, ricercare una rimozione del poeta friulano. Per Enzo Siciliano invece Pasolini resta un poeta e un intellettuale scomodo, e non solo per il Palazzo. «Lo scandalo di sé è ancora cocente, per tutti. E anche se sui giornali si accendono polemiche, se si piangono lacrime per la perdita dell'intellettuale Pasolini resta scomodo – dice il critico letterario – E poi, quanti sono quelli che leggono ancora i suoi libri, che vanno a rivedere i suoi film? Penso che ormai molti non sappiano più neanche chi è stato e cosa ha rappresentato». Poi Siciliano conclude: «c'è poco da dire, comunque, basta guardare il fatto». Il degrado dell'Idroscalo. Ma nessuna meraviglia. Era proprio Pasolini che tra gli «Scritti Corsari» e «Lettere luterane», tra il 1973 e il 1975, parlava dell'Italia e del suo «processo di adattamento alla propria degradazione». E nell'abiura alla sua Trilogia diceva: «Mi sto adattando alla degradazione e sto accettando l'inaccettabile. Sto dimenticando come erano prima le cose».

Dopo l'appello Acea il Comune trova la «soluzione»: via gli zingari, riscaldamenti accesi
L'assessore Azzaro (ri)promette: costruiremo un campo attrezzato. I rischi per i bimbi

Vincono i termosifoni Nomadi cacciati al Torrino

Tutto risolto al Torrino: riscaldamenti accesi e nomadi al freddo

Gli abitanti del Torrino possono accendere i termosifoni. Un gruppo di vigili guidati dall'assessore Azzaro ha spostato le roulotte degli zingari di venti metri, tanto basta per liberare i tubi dell'acqua calda e togliere ogni preoccupazione all'Acea. In compenso i nomadi sono sempre più al freddo: distrutte baracche e stufe. Azzaro ha promesso di sistemare il campo tra una settimana.

RACHELE GONNELLI

Gli abitanti dei palazzi del Torrino possono accendere i radiatori. È bastato spostare le roulotte degli zingari di venti metri e l'Acea ha potuto azionare il teleriscaldamento a tutto spiano. Ci ha pensato ieri l'assessore dc Giovanni Azzaro, che si è scomodato di sabato pomeriggio, giornata festiva, per dirigere l'operazione insieme a un gruppetto di vigili urbani.

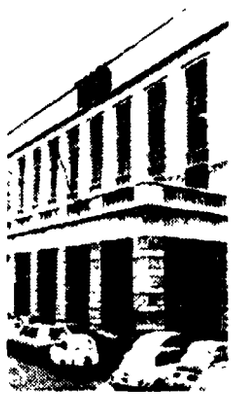
I rom sono stati spostati lungo la strada asfaltata che congiunge il depuratore di Roma sud con la centrale di cogenerazione di Torre Spaccata. Hanno trascinato le roulotte quel tanto che è bastato a liberare il terreno sotto il quale passano i tubi di acqua calda a pressione per riscaldare i ventimila abitanti del nuovo quartiere che avevano già minacciato manifestazioni di massa contro Acea e Comune. Basterà questo piccolo spostamento ad azzerare «i gravi pericoli per gli stessi Rom in caso di guasto alle tubazioni» segnalati dall'Acea?

Quasi non ci si crede. Tre giorni fa c'era il rischio che i bimbi Rom rimanessero ustionato da un gettito di vapore uscito dai tubi per una falla. Tanto che l'Acea non se la sentiva di accendere i riscaldamenti. Spostando le roulotte solo poco più in là pare che questo rischio non esista più.

Una cosa è fuori di dubbio. In quei venti metri gli zingari hanno perso le loro baracche. Il caldo nelle stanze dei palazzi sulla collinetta è stato pagato con la distruzione delle stufe nelle casupole. Gli zingari adesso sono completamente al freddo, in fondo a quella strada. Un posto umido, vicino al Tevere e alle vasche del depuratore. Per soprammercato nel trasportare le roulotte il carrattrezzi ha trovato il modo di sfasciarne alcune, provocando la reazione adirata di alcuni ragazzi dell'Agesci che assistevano allo sgombero.

In cambio di tutto ciò cosa hanno ottenuto gli zingari? «Azzaro ci ha promesso che sistemerà il campo – racconta Carlo Kasim dell'associazione Rom Rasim Sejdic – Ha detto che tra una settimana manderà le ruspe per spianare un campo pieno di erbacce vicino alla strada che ora è praticamente inutilizzabile. E intanto ci ha convocato lunedì in via Merulana». E nel frattempo? «Con lo spostamento e la distruzione delle baracche la situazione è peggiorata – dice Kasim – ma speriamo che sia temporanea». L'assessore dice che i nomadi verranno trasferiti ulteriormente non appena la commissione interassessorile presieduta dallo stesso Azzaro avrà individuato aree idonee, cosa che da mesi non fa. Intanto Azzaro precisa che quello spiazzo a Tor di Valle era stato indicato dall'Opera Nomadi. Non li avrebbe messi lui sui tubi. «Quell'area è stata indicata dalla XII circoscrizione – ribatte Massimo Converso dell'Opera nomadi – e noi, intimoriti dalle proteste degli abitanti di Magliana, l'accettammo come male minore». Enrico Cali, consigliere del comitato di quartiere, sostiene che «la XII circoscrizione aveva indicato un'area più avanti che ora è solo fango. Ma la decisione è del Comune – sottolinea – Il problema è che i campi devono essere sistemati in modo congeniale e permanente una volta per tutte».

Teatro dell'Opera Ancora un giorno per abbonarsi



È stata prorogata fino alla mezzanotte di domani 4 novembre la campagna abbonamenti del Teatro dell'opera (nella foto). Per raccogliere le richieste, il botteghino sarà aperto anche oggi, ininterrottamente. Come sta andando la campagna? Secondo i dati forniti da Gian Paolo Cresci, sovrintendente al Teatro dell'Opera, finora sono stati incassati due miliardi e cinquecento milioni. Una cifra record, rispetto alle passate stagioni, dovuta anche all'aumento dei prezzi per gli abbonamenti.

Sta meglio l'escursionista precipitato in un crepaccio

Sta meglio Vincenzo Sterbini, 31 anni, che l'altra notte era precipitato in un crepaccio profondo quaranta metri, al Circeo, in località Punta Rossa. L'uomo era stato subito raggiunto dai suoi tre compagni di cordata. Che però, poi, non erano più nusciti a risalire. I soccorsi sono arrivati dopo sei ore. Vincenzo Sterbini, che è ricoverato nell'ospedale di Latina, inizialmente era sembrato gravissimo. Ieri però i medici hanno assicurato che non è in pericolo di vita, anche se ha riportato un trauma cranico, fratture e diverse ferite. Sono state anche ricostruite le fasi della caduta. L'uomo stava spostandosi in cordata «doppia» (quindi, senza essere collegato ai compagni), quando è scivolato. Ha avuto fortuna, perché mentre precipitava è riuscito per un attimo ad aggrapparsi allo spuntone di una roccia, e, in questo modo, ha potuto rallentare la caduta. In ospedale, ieri, ha commentato: «Non metterò più piede in montagna».

Inquinamento atmosferico Ancora 2 giorni di tregua

Ancora due giorni di tregua: i dati rilevati dalle centraline di monitoraggio nelle giornate di giovedì e venerdì mostrano che in nessuna delle nove stazioni sono stati superati i livelli di guardia. Giovedì, è stata la centralina di piazza Gondar a fornire la cifra più vicina (ma comunque inferiore) alla soglia di guardia. La zona meno inquinata, invece, è risultata quella di largo Gregorio. Venerdì, di nuovo, è stata una giornata «limpida». Anche se non si sa niente della zona intorno a corso Francia: di qui, da una settimana, non giungono i dati.

Ancora grave Il ragazzo investito dalla metro

Ha perso un braccio, Walter Ristolini, 23 anni, che l'altra notte è stato investito da un convoglio della metropolitana «B». Il giovane, che è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio, ieri è stato operato alla milza. Le sue condizioni restano gravi, i medici si sono riservati la prognosi. Nell'urto, ha riportato anche le fratture dei femori, di diverse costole e di una tibia. Walter Ristolini, che abita a Vitinia, l'altra notte si era incamminato sui binari della metropolitana, tra le stazioni San Paolo e Magliana, quando è sopraggiunto un convoglio.

Novantenne legato nel bagno da rapinatore

La polizia lo ha trovato legato e imbavagliato, nel bagno di casa. Giuseppe Ruggeri, 90 anni, era stato aggredito ieri sera intorno alle 20 da un rapinatore, che si era fatto aprire la porta dell'appartamento con una scusa. Dalla casa in via Tenute di Torrenova, l'aggressore ha portato via alcuni assegni, degli oggetti in oro e tre milioni in contanti. È fuggito, dopo avere chiuso nel bagno l'anziano inquilino. L'allarme è stato dato poco dopo da un vicino che aveva suonato all'appartamento e, non ottenendo risposta, aveva pensato a un malore. Gli agenti, per entrare, hanno dovuto sfondare la porta. Giuseppe Ruggeri è stato subito slegato. Era frastornato e impaurito, ma in buone condizioni.

Lo trovano morto in casa Forse l'ha ucciso il gas

Un uomo di settant'anni, Rocco Maselli, è stato trovato morto ieri mattina nella sua abitazione. Il cadavere era in avanzato stato di decomposizione. Secondo i vigili del fuoco, ad uccidere l'uomo potrebbe essere stato il gas: la stufa dell'appartamento, cioè, si sarebbe spenta mentre Rocco Maselli dormiva. L'allarme è stato dai vicini di casa che, non vedendo l'uomo da giorni, ieri mattina hanno chiamato i carabinieri.

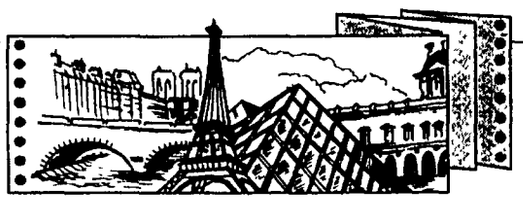
Corso Francia Rissa notturna tra italiani e brasiliani

Prima gli urli, poi sono volati i pugni. L'altra notte due giovani romani hanno cominciato a insultare dei transessuali brasiliani, che, in corso Francia, aspettavano «clienti». È finita a pugni e schiaffi. I brasiliani, con delle pietre, hanno anche mandato in frantumi i vetri dell'auto dei due giovani. Mentre la rissa continuva, è arrivata una pattuglia dei carabinieri. Cinque persone sono state denunciate per danneggiamenti, schiamazzi notturni e rissa aggravata.

CLAUDIA ARLETTI

LETTERA DA PARIGI

Sfrattati in nome delle grandi opere



La capitale si specchia con le altre capitali. Parigi: i «Grand Travaux» e le contraddizioni sociali. Di nuovo, in seguito, Berlino e Londra. Poi Pechino e Mosca. Il costume, la cronaca ciò che fa tendenza nelle più importanti capitali del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

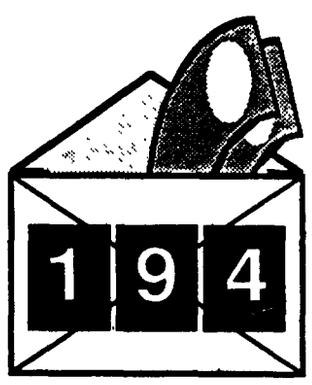
PARIGI. Abituato a scatenare passioni e ire funeste con le sue scelte in fatto di architettura (la Pyramide, l'Arche de la Defense, per citarne due che hanno fatto colare torrenti d'inchiostro), François Mitterrand assisteva perplesso da tre mesi all'occupazione del terreno prescelto per la realizzazione dell'ultimo dei suoi «Grand Travaux», la nuova Biblioteca nazionale detta, con l'amore che i francesi portano per le sigle, «Tgb» (Très Grande Bibliothèque). Nel luglio scorso infatti un centinaio di famiglie francesi originarie del Mali, espulse dai loro alloggi della periferia parigina, si erano installate con un'azione di commando al 103 del Quai de la Gare, proprio su quel lungosenna sul quale già fervevano i lavori per il nuovo tempio della cultura francese, da inaugurarsi inderogabilmente entro il '95, ultimo anno dell'ultimo (si suppone) settennato di Mitterrand. Si trovava, il presidente, davanti ad un dilemma tipico del suo regno: da una parte l'erezione di una testimonianza tangibile (quattro torri alte cento metri l'una) della grandeur culturale francese; dall'altra qualche centinaio di senzatetto in palandrane di vivaci colori, neri come il carbone e pieni di bambini che un bel mattino d'estate avevano montato in poche ore una tendopoli nel fango dell'operoso cantiere. Senza saperlo, i franco-africani si erano seduti nel bel mezzo di una battaglia. La Tgb, infatti, non piace affatto al sindaco di Parigi Jacques Chirac, che la considera l'ultima di una lunga serie di sconsiderate follie che hanno già stravolto abbastanza la «sua» capitale. Lui la vorrebbe così come Haussmann la fece, con i boulevards sufficientemente larghi perché i gendarmi potessero prendere a cannonate le folle di socialisti manifestanti. Ipotesi oggi improbabile: sia perché il sindaco, benché di destra, è ormai guadagnato alla causa democratica, sia perché in piazza ci vanno tutti meno i socialisti. La Tgb, per Chirac, è comunque la goccia che fa traboccare il vaso. Ben vengano quindi gli afro-francesi a disturbarne la costruzione. Mai il Comune di Parigi fu così duro con dei senzatetto: dalla metà di luglio ad oggi non gli hanno trovato neanche una cantina. Ma nel frattempo, come per caso, si sono moltiplicate le iniziative contro la Tgb. Prima un centinaio di intellettuali con una lettera al presidente che definiva il progetto un vero strazio, poi una visita ufficiale di Chirac all'Eliseo per perorare la causa dell'abbandono del progetto, infine un nuovo elenco di titolati incazzati, stavolta lungo 450 nomi.

I poveri squatters, presi tra l'incudine e il martello, hanno fatto le spese anche della severità del governo, lungamano dell'Eliseo. Come osano occupare un terreno che appartiene alla comunità, destinato ad ospitare un'opera pubblica di prima grandezza? Quindi niente alloggi alternativi, niente trattamenti preferenziali. Anche se tre bambini, in settembre, sono stati morsi dai ratti. Anche se hanno legalmente diritto ad una casa. Che ci pensi il Comune, poiché è il Comune che li ha sfrattati. Nei giorni scorsi, finalmente, si è intravista una soluzione. L'ha messa a punto il prefetto di Parigi, Christian Sautter. Li ha smistati un po' qui e un po' lì, famiglia per famiglia. Ma deve ancora sistemare le famiglie che si sono aggiunte ai primi accampati, venute dalla «banlieue». Il terreno della Tgb era infatti diventato una sorta di manifestazione permanente dei senzatetto di Parigi, ogni giorno sorgeva una nuova tenda.

I lavori per la Tgb potranno così finalmente riprendere in tutta alacrità. Mitterrand infatti non ha dato segni di cedimento, almeno finora. Petizioni, sfrattati e proteste del sindaco non sembrano averlo turbato. Del resto si è ben guardato dal mettere in relazione la Tgb con le contraddizioni spinose della società francese, cosa che stampa e tv hanno abbondantemente fatto. Ora si appresta a dare il via, sempre di persona, alla ristrutturazione dei giardini delle Tuileries. Tra tutti i progetti ha scelto il più classico: conifere alte e strette (tassi) in linee rette e austere, organizzate dalla mano di un celebre giardiniere belga, Jacques Wirtz da Anversa. Altri paesaggisti, non sospettabili di eccessiva fantasia, si occuperanno di sentieri e terrazze nello stile più tradizionale, in cui troveranno posto le statue che da quattro secoli stanno lì a simboleggiare la storia di Francia. Attenzione, perché le tende sotto gli alberi potrebbero crescere come i funghi. E sotto le tende, altri senzatetto, pronti a mettere Mitterrand e Chirac sulla stessa barca

Forze armate in festa Aperti scuole e aeroporti

Caserme, scuole, aeroporti e musei militari oggi saranno aperti al pubblico: le forze armate festeggiano l'«unità nazionale». Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, si potranno visitare la scuola ufficiali (via Aurelia 551) e la scuola allievi carabinieri (via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 3), la scuola sottufficiali della guardia di finanza (via delle Fiamme gialle, 18, Lido di Ostia), la scuola delle trasmissioni e quella del genio alla Cecchignola. Via libera anche all'ottavo gruppo squadroni (via Flaminia Vecchia) e al secondo battaglione granatieri (Tiburtina). A Pratica di Mare e a Guidonia, saranno aperti gli aeroporti. Via libera anche nei musei dell'Arma (piazza Risorgimento), dei granatieri (piazza S.Croce in Gerusalemme), dei bersaglieri (Porta Pia), della guardia di finanza (piazza Armellini).



Sono passati 194 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente